

OLIVI SOTTO ASSEDIO

**La raccolta delle olive
nella Palestina occupata
è sotto attacco prima
ancora di iniziare.
Preludio a una nuova
stagione di violenza**



Nelle colline ricoperte di uliveti e nelle fertili valli della Cisgiordania occupata la stagione della raccolta delle olive è iniziata ufficialmente il 15 ottobre. Quest'anno, tuttavia, molte famiglie palestinesi hanno deciso di anticiparne l'avvio, nel tentativo di prevenire le sempre più frequenti aggressioni da parte dei coloni israeliani e riuscire a salvare almeno parte del raccolto.

Ma già nei primi giorni i contadini sul campo hanno assistito a un'ondata di violenze senza precedenti che ha scandito la raccolta, con attacchi sistematici, furti di olive, incendi e distruzione degli oliveti e gravi restrizioni alla libertà di movimento. Nel corso della scorsa raccolta delle olive del 2024, l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) ha registrato almeno 225 attacchi da parte dei coloni in 82 aree della Cisgiordania, con 171 casi di uccisione o ferimento di palestinesi. Più di 2.500 ulivi sono stati bruciati, oltre a numerosi episodi di distruzione e furto di attrezzi agricoli.

Le prime testimonianze e gli eventi documentati nelle prime settimane di raccolta fanno presagire che il record dello scorso anno potrebbe essere ampiamente superato. I contadini palestinesi sono sottoposti a un costante clima di terrore, soggetti ad intimidazioni quotidiane che preannunciano un crollo drammatico della produzione olivicola, pilastro dell'economia rurale e fonte primaria di sostentamento per migliaia di famiglie palestinesi.

Le testimonianze raccolte sul terreno dai partner palestinesi della campagna "Olivi-Cultura di Pace" segnalano un'escalation di violenze già nelle settimane precedenti l'avvio ufficiale della stagione olivicola, previsto a inizio ottobre. Le organizzazioni palestinesi attive sul campo stanno portando avanti un'intensa attività di monitoraggio e assistenza alle comunità agricole locali, documentando sul campo numerose violazioni da parte di coloni e militari israeliani, tra cui alberi sradicati o incendiati, accessi negati ai terreni, contadini aggrediti fisicamente anche con armi da fuoco. Un contesto allarmante che evidenzia l'urgenza di proteggere il diritto al lavoro, alla terra e alla sicurezza di migliaia di famiglie palestinesi, e che rafforza il significato della campagna "Olivi-Cultura di Pace", nata per sostenere la resistenza contadina e la difesa nonviolenta del territorio.

Questo rapporto è il risultato delle attività di monitoraggio e documentazione condotte sul campo dai partner palestinesi della campagna “Olivi-Cultura di Pace”, Arab Agronomists Association (AAA), Palestinian Agricultural Relief Committee (PARC), Palestinian Farmers’ Union (PFU) e Arab Center for Agricultural Development (ACAD), in collaborazione con le comunità rurali e con il supporto media, istituzioni e organizzazioni locali.



Glossario

CISGIORDANIA

È un territorio senza sbocco al mare sulla riva occidentale del fiume Giordano all'interno della Palestina storica, che fa parte, assieme alla Striscia di Gaza, dei Territori palestinesi riconosciuti dalla comunità internazionale dopo la fondazione dello Stato di Israele nel 1948. A seguito della Guerra dei sei giorni (1967) la regione è sottoposta a una dura occupazione da Israele che controlla militarmente e amministrativamente la maggior parte dell'area e della popolazione palestinese, rendendosi responsabile di gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali.

ACCORDI DI OSLO

Sono una serie di accordi politici firmati a Oslo (Norvegia) il 20 agosto 1993 tra il governo israeliano e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), guidata da Yasser Arafat, con l'obiettivo dichiarato di risolvere il cosiddetto conflitto arabo-israeliano. Hanno portato, tra le altre cose, all'istituzione dell'Autorità Nazionale Palestinese, incaricata di amministrare in modo limitato parte della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, e all'avvio di un processo di normalizzazione delle relazioni tra

Israele e il mondo arabo. Nonostante gli entusiasmi iniziali, gli Accordi di Oslo non hanno mai risolto i nodi strutturali dell'occupazione israeliana, come lo status di Gerusalemme, il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi, la sovranità territoriale e la fine dell'occupazione stessa e hanno coinciso con un peggioramento delle condizioni di vita dei palestinesi, unito a una crescente espansione degli insediamenti illegali israeliani. Il processo è stato segnato da eventi drammatici come il massacro di Hebron (1994), l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin (1995) e, infine, lo scoppio della Seconda Intifada nel 2000, che ha sancito il fallimento del percorso avviato a Oslo.

AREA "A", "B" E "C"

Secondo gli accordi di Oslo, la Cisgiordania e la striscia di Gaza sarebbero state divise, fino allo stabilimento di un accordo sullo status finale mai concretizzato, in tre zone: l'area "A", sotto il pieno controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese; l'area "B" che prevede il controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza; l'area "C", corrispondente alla maggior parte di territorio della Cisgiordania, comprendente anche gli

insediamenti israeliani e le cosiddette “zone di sicurezza”, sotto il pieno controllo israeliano. Nella pratica, tuttavia, l’esercito israeliano mantiene il controllo effettivo sull’intera Cisgiordania, esercitando il potere di intervenire militarmente in tutte e tre le aree, comprese quelle formalmente sotto amministrazione palestinese (“A” e “B”). Questa frammentazione territoriale si traduce in restrizioni sistematiche alla libertà di movimento, presenza militare diffusa e accesso limitato ai territori agricoli e naturali, ostacolando di fatto ogni forma di autonomia palestinese.

COLONI

Cittadini israeliani che vivono all’interno di insediamenti costruiti nei territori palestinesi occupati, in violazione del diritto internazionale. I coloni, spesso ideologicamente motivati e sostenuti da politiche statali e da organizzazioni e fondazioni straniere, beneficiano di infrastrutture dedicate e protezione militare e di uno status speciale che consente loro di organizzare squadre di sicurezza locali armate, coordinate e addestrate dall’esercito israeliano (IDF).

Molti coloni sono coinvolti in attacchi violenti, talvolta mortali, intimidazione e appropriazione di terre contro la popolazione palestinese, in un clima di impunità sempre più documentato da organizzazioni palestinesi e internazionali.

IDF (ISRAEL DEFENSE FORCES)

Le Forze di Difesa Israeliane, ovvero l’esercito israeliano, sono il principale strumento di controllo militare nei Territori palestinesi occupati, rendendosi responsabile di numerose violazioni dei diritti umani, documentate da organizzazioni palestinesi e internazionali, tra cui uso eccessivo della forza, uccisioni extragiudiziali, distruzione di proprietà, punizioni collettive e violenze contro civili. L’esercito effettua incursioni militari quotidiane all’interno di città, villaggi e campi profughi palestinesi, spesso di notte, per effettuare arresti arbitrari di attivisti, minorenni e civili accusati di “reati di sicurezza”. In molti casi, le persone arrestate vengono detenute senza accuse né processo attraverso lo strumento della detenzione amministrativa, che permette l’incarcerazione fino a sei mesi rinnovabili a tempo indefinito, sulla base di prove “secrete” non accessibili né all’avvocato né al detenuto stesso. L’IDF agisce inoltre a protezione diretta degli insediamenti e dei coloni israeliani, spesso facilitando o non impedendo attacchi contro le persone, proprietà, infrastrutture e risorse palestinesi.

INSEDIAMENTO

Comunità o complesso residenziale costruito da Israele nei territori palestinesi occupati. Gli insediamenti sono considerati illegali secondo il diritto



internazionale, in quanto costruiti su terra occupata militarmente, ma Israele continua ad espanderli, contribuendo alla frammentazione territoriale palestinese e all'insicurezza delle comunità.

AVAMPOSTO

Struttura o piccolo insediamento, spesso rurale, costruito da coloni israeliani senza autorizzazione ufficiale del governo israeliano, spesso su terreni privati palestinesi. Anche se illegali secondo la stessa legge israeliana, molti avamposti ricevono sostegno materiale (infrastrutture, protezione militare, connessioni elettriche e idriche) e in diversi casi vengono successivamente "legalizzati" retroattivamente dal governo israeliano, che li riconosce formalmente.

OLIVICOLTURA IN PALESTINA

La raccolta delle olive è un momento cruciale per la vita economica e sociale di migliaia di famiglie rurali. In Palestina l'agricoltura interessa il 60% del territorio e si sviluppa prevalentemente nell'Area C, quindi sottoposte interamente al controllo dell'esercito israeliano. Le limitazioni all'accesso alla terra e all'acqua rendono sempre più difficile vivere in quest'area, e solo il 10% della popolazione palestinese (circa 300 mila persone) vi risiede. Metà della superficie agricola è dedicata all'olivicoltura e l'industria dell'olio d'oliva

costituisce il 25% del reddito agricolo, sostenendo circa 100.000 famiglie.

CHECKPOINT MILITARI

Postazioni militari israeliane fisse o mobili dislocate all'interno e lungo i confini della Cisgiordania, gestite dall>IDF e utilizzate per controllare i movimenti della popolazione palestinese. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA), esistono centinaia di checkpoint attivi, a cui si aggiungono barriere temporanee, blocchi stradali e cancelli agricoli. Questi strumenti di controllo frammentano il territorio palestinese e limitano l'accesso a servizi essenziali come sanità, istruzione e agricoltura. Durante la stagione della raccolta delle olive, molti contadini sono costretti a richiedere permessi per raggiungere i propri campi, spesso situati oltre i checkpoint o adiacenti agli insediamenti israeliani. I ritardi, le restrizioni arbitrarie e le chiusure improvvise ostacolano gravemente la raccolta, contribuendo alla perdita del raccolto e alla precarizzazione delle condizioni di vita delle comunità rurali palestinesi.

Sintesi delle violazioni

1-14 ottobre 2025

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Beita (Nablus)	Coloni e soldati hanno aggredito i contadini durante la raccolta delle olive, causando feriti, anche con armi da fuoco.
Huwara (Nablus)	Coloni e soldati hanno aggredito i contadini durante la raccolta delle olive, causando feriti, anche con armi da fuoco.
Deir Sharaf (Nablus)	Coloni e soldati hanno aggredito i contadini durante la raccolta delle olive, causando feriti, anche con armi da fuoco.
Madama (Nablus)	Tre giovani sono stati sequestrati da coloni durante la raccolta delle olive.
Burin (Nablus)	Coloni hanno danneggiato condutture d'acqua del villaggio e rubato attrezzi agricoli.
Duma (Nablus)	Coloni hanno attaccato una proprietà palestinese danneggiando un magazzino e rubando numerose attrezzature.
Aqraba (Nablus)	Coloni hanno aggredito i contadini durante la raccolta e rubato le olive.
Al-Shakara (Nablus)	Coloni hanno distrutto magazzini e rubato attrezzature agricole in pieno giorno.
Jabal Qamas (Nablus)	Coloni scortati dall'esercito hanno aggredito palestinesi intenti a raccogliere olive e incendiato dieci automobili. Soldati israeliani hanno lanciato granate stordenti e gas lacrimogeni contro i residenti palestinesi.
Sahl Marj Siyaj (Ramallah)	Oltre 150 ulivi tagliati da coloni nella stagione della raccolta, causando ingenti danni economici.
Al-Mughayyir (Ramallah)	Ripetuti attacchi: auto date alle fiamme, ulivi secolari distrutti e contadini aggrediti fisicamente.
Abu Falah (Ramallah)	Ulivi, anche secolari, secolari distrutti.
Al-Khalayel (Ramallah)	Coloni portano il bestiame a pascolare su campi coltivati palestinesi, distruggendo raccolti e impianti di irrigazione.

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Umm Safa (Ramallah)	Decine di arnie distrutte o rubate da coloni.
Sinjal (Ramallah)	Incursione di militari e coloni armati nel villaggio. Tre palestinesi arrestati.
Turmusaya (Ramallah)	Distrutte 30 arnie di un apicoltore locale.
Burqa (Ramallah)	Coloni hanno invaso i campi durante la raccolta, rubato olive e attrezzature e scacciato con la forza i contadini. Olivi tagliati e dati alle fiamme.
Kafr Malik (Ramallah)	Danneggiamenti mirati alle strutture agricole, con perdita di risorse essenziali.
Beit Sira (Ramallah)	Danneggiamenti mirati alle strutture agricole, con perdita di risorse essenziali.
Al-Mughraqa (Tulkarm)	Oltre 400 dunum colpiti da tagli di ulivi, furti di olive e devastazione di impianti agricoli.
Al-Nazla Al-Sharqiya (Tulkarm)	Coloni hanno rubato olive, sradicato dozzine di alberi, danneggiato sistemi di irrigazione e tubazioni. I militari hanno impedito l'accesso alle terre ai contadini.
Ramin (Tulkarm)	Militari e coloni hanno aggredito, ferendoli, numerosi contadini e rubato il raccolto di olive.
Al-Qa'oun (Tubas)	Distrutti oltre 150 alberi di ulivo.
Al-Khader (Betlemme)	L'esercito israeliano impedisce l'accesso ai terreni coltivati.
Bruk Suleiman (Betlemme)	Le autorità militari israeliane hanno emesso ordini di confisca su decine di dunum di terra palestinese.
Um Rukba (Betlemme)	Le autorità militari israeliane hanno emesso ordini di confisca su decine di dunum di terra palestinese.
Beit Fajjar (Betlemme)	Coloni hanno incendiato un veicolo palestinese e vandalizzato proprietà private sotto la protezione delle forze israeliane.
Kafr Qaddum (Qalqilya)	Contadini colpiti da lanci di pietre e aggressioni fisiche durante la raccolta, impedito l'accesso ai campi.
Kafr Thulth (Qalqilya)	Coloni hanno aggredito pastori e contadini, uccidendo bestiame e interrompendo le attività agricole.
Al-Zawiya (Salfit)	Coloni hanno devastato uliveti e aggredito famiglie per forzarle a lasciare i propri terreni.

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Rafat (Salfit)	Coloni hanno devastato uliveti e aggredito famiglie per farle lasciare i propri terreni.
Deir Istiya (Salfit)	Coloni e soldati hanno rubato raccolti, lanciato uova marce, imposto chiusure e impedito accesso alle terre.
Al-Qa'da (Salfit)	Olive raccolte rubate, contadini aggrediti e trattenuti per ore, uliveti distrutti.
Dhahr al-Abed (Jenin)	Contadini aggrediti mentre raccoglievano olive; subite espulsioni violente. Raccolto rubato dai coloni.
Khirbet Masoud (Jenin)	Contadini aggrediti mentre raccoglievano olive; subite espulsioni violente. Raccolto rubato dai coloni.
Zibda (Jenin)	Contadini aggrediti mentre raccoglievano olive; subite espulsioni violente. Raccolto rubato dai coloni.
Nazlat Zaid (Jenin)	Coloni hanno rubato il raccolto sotto la sorveglianza di truppe israeliane.
Khirbet Frasin (Jenin)	Coloni hanno rubato il raccolto sotto la sorveglianza di truppe israeliane.
Kafr Rai (Jenin)	Coloni hanno rubato il raccolto sotto la sorveglianza di truppe israeliane.
Nazlat al-Sharqiya (Jenin)	Coloni hanno rubato il raccolto sotto la sorveglianza di truppe israeliane.
Arraba (Jenin)	Coloni hanno rubato il raccolto sotto la sorveglianza di truppe israeliane.
Ya'bad (Jenin)	Coloni e soldati hanno aggredito e arrestato un'intera famiglia di agricoltori, rubando le olive già raccolte.
Amriha (Jenin)	Raccolto e attrezzi agricoli rubati dai coloni, impedendo la prosecuzione delle attività.
Ti'nik (Jenin)	Coloni hanno sabotato i pozzi, sradicato alberi e rubato il raccolto e attrezzature agricole.
Al-Jalama (Jenin)	Distrutte condutture e strutture essenziali per l'agricoltura.
Sa'ir (Hebron)	Devastato un oliveto di 14 dunum, alberi distrutti e raccolto saccheggiato dai militari israeliani.
Ras al-Qadi (Hebron)	Serbatoi d'acqua e attrezzature agricole distrutti.

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Yatta (Hebron)	Sradicati oltre 1.000 ulivi e mandorli appartenenti a famiglie locali.
Beit Ula (Hebron)	Aggressioni e danneggiamenti a recinzioni e condutture idriche.
Halhul (Hebron)	Aggressioni e danneggiamenti a recinzioni e condutture idriche.
Soba (Hebron)	Intimidazioni e tentativi dei coloni di impedire la raccolta delle olive.
Hamra (Tubas)	L'esercito israeliano impedisce l'accesso ai terreni coltivati.
Tayasir (Tubas)	L'esercito israeliano impedisce l'accesso ai terreni coltivati.



Beita
(Nablus)
10/10/2025

Dettaglio violazioni

1-9
ottobre
2025

Durante le prime ore dell'alba di mercoledì 1 ottobre le forze israeliane hanno chiuso i cancelli agricoli di **Al-Khader**, storica cittadina agricola a Sud-Ovest di Betlemme, divisa tra le Aree B e C è circondata dagli insediamenti in espansione di Efrat e Neve Daniel. Oggi, i contadini locali, noti per le loro olive e uva, stanno affrontando l'accesso bloccato alle proprie terre e la prospettiva devastante dei danneggiamenti e confische dove prima prosperavano gli uliveti.

Nella **valle del Giordano settentrionale** — un'area vasta e fertile sotto quasi totale controllo israeliano (Area C) — la chiusura dei principali posti di blocco a **Tayasir (Tubas)** ha nuovamente tagliato fuori le famiglie dai propri campi. Allo stesso tempo, gli abitanti di **Kafr Qaddum**, a Qalqilya, circondati dal muro e dagli insediamenti, stanno affrontando la raccolta nonostante le milizie e le pattuglie militari stiano presidiando la terra confiscata.

Avamposti rurali come Dhahr al-Abed, Khirbet Masoud, Zibda e Nazlat Zaid, nel Sud-Ovest di Jenin — tutti situati in Area C — hanno subito una nuova ondata di aggressioni ed espulsioni mentre i contadini cercavano di raccogliere le olive rimaste. Nella stessa regione, gli abitanti di **Khirbet Frasin, Kafr Rai, Nazlat al-Sharqiya e Arraba** hanno assistito all'invasione dei loro oliveti da parte di coloni che hanno rubato l'intero raccolto in pieno giorno sotto la protezione di forze israeliane pesantemente armate.

A **Ya'bad**, cittadina incrocio tra le colline ricche di ulivi di Jenin (zona urbana in Area B, ma con campi in Area C) coloni e soldati hanno aggredito e arrestato un'intera famiglia di agricoltori, rubando le olive già raccolte.

Piccoli villaggi come **Amriha** — a Nord di Jenin, interamente in Area C — si sono visti sottrarre non solo i raccolti, ma anche pompe e attrezzi essenziali per l'agricoltura. Nel villaggio limitrofo di **Ti'nik**, i coloni hanno sabotato pozzi e sradicato alberi.

Nel governatorato di Hebron, a **Sa'ir** (una cittadina collinare divisa tra Aree B e C, confinante con l'aggressivo insediamento di Asfar), un oliveto di 14 dunum appartenente a una famiglia palestinese è stato devastato e saccheggiato dai coloni: centinaia di alberi sono stati distrutti e sacchi di olive portati via da jeep militari.

A Nord-Ovest, tra i villaggi di **Rafat** e **Al-Zawiya** (Area C, governatorato di Salfit), alcuni coloni provenienti da nuovi avamposti illegali fondati hanno devastato i terreni e aggredito violentemente diverse famiglie locali per costringerle ad abbandonare la propria terra. A **Deir Istiya** — altra cittadina divisa tra Aree B e C, circondata dagli insediamenti di **Yakir**, **Nofim** e **Immanuel** — le truppe israeliane hanno arrestato agricoltori e assistito, lasciandoli agire, i coloni mentre rubavano i raccolti.

Secondo i registri locali, il solo governatorato di **Salfit** — un'enclave soffocata da 24 insediamenti e 10 avamposti pastorali israeliani — ha visto tutti i principali cancelli agricoli restare chiusi per il terzo anno consecutivo. Circa **4.500 dunum** (oltre **1.100 acri**) di terreno agricolo vitale sono ora irraggiungibili.

Le aziende agricole di **Kafr Malik** (Ramallah), **Beit Sira** (Ramallah) e **Ras al-Qadi** (Hebron, tutte in Area C) soffrono per la distruzione di muri, pompe e serbatoi d'acqua. Condutture bruciate e pozzi distrutti in luoghi come **Al-Jalama** e **Ti'nik** evidenziano l'estrema vulnerabilità dell'agricoltura sotto diretto controllo israeliano.

Nemmeno gli apicoltori sono stati risparmiati: i coloni israeliani hanno distrutto **30 arnie** a **Turmusaya** (Ramallah, Area C) di proprietà palestinese.

A **Yatta**, nel governatorato di **Hebron** (Area C), oltre 1.000 ulivi e mandorli sono stati sradicati, in gran parte appartenenti a famiglie che da generazioni coltivano queste colline. Nei villaggi di **Al-Mughayyir** e **Abu Falah**, nell'area orientale di **Ramallah** (Area C), circa 40 ulivi secolari sono stati distrutti, cancellando decenni di storia agricola. A **Beit Ula** e **Halhul**, sempre nel governatorato di Hebron (tra le Aree B e C) a causa

delle continue aggressioni e danneggiamenti di recinzioni e condutture d'acqua si stima la perdita di oltre una tonnellata di uva. Nelle località di **Bruk Suleiman** e **Um Rukba**, nei pressi di Betlemme (Area C), le autorità militari israeliane hanno emesso ordini di confisca su decine di dunum di terra palestinese, mettendo seriamente a rischio sia i mezzi di sussistenza delle famiglie locali sia il patrimonio storico legato a quei terreni.

10 ottobre 2025

Nel distretto di Nablus, Forze israeliane e coloni hanno attaccato i villaggi di **Beita**, **Huwara** e **Deir Sharaf**, provocando 36 feriti. I residenti palestinesi sono stati aggrediti mentre erano impegnati nella raccolta delle olive. Due persone hanno riportato ferite da armi da fuoco mentre le altre a seguito di aggressioni fisiche e con oggetti contundenti. Tutti i feriti sono stati trasportati all'Ospedale Governativo Rafidia di Nablus e al centro di emergenza di Beita. Altre aggressioni sono state documentate nel villaggio di **Jabal Qamas**. I coloni hanno aggredito palestinesi intenti a raccogliere olive e incendiato dieci automobili parcheggiate nell'area, compresa quella del fotografo dell'Agence France-Presse, Jaafar Shtayyeh. I coloni sono stati scortati da soldati israeliani, che hanno fatto irruzione nell'area lanciando granate stordenti e gas lacrimogeni contro i residenti palestinesi. Diverse persone hanno riportato sintomi da inalazione di gas lacrimogeno e hanno ricevuto cure mediche sul posto.

Nella periferia Sud-orientale di **Kafr Thulth**, a Sud-Est di Qalqilya, coloni armati hanno aggredito i raccoglitori di olive e i pastori mentre lavoravano nei loro campi. Diverse pecore sono state uccise, e altre sono rimaste ferite durante l'attacco. I coloni hanno inoltre costretto i contadini ad abbandonare le terre, impedendo loro di proseguire la raccolta delle olive e di occuparsi del bestiame.

Decine di coloni israeliani pesantemente armati hanno fatto irruzione nella cittadina di **Sinjal**, a Nord di Ramallah, penetrando nelle aree residenziali e muovendosi tra case e campi, in quello che è apparso ai testimoni oculari come un chiaro tentativo di intimidire i residenti palestinesi durante la stagione della raccolta delle olive.

Huwara, Nablus

10/10/2025



Contemporaneamente, l'esercito israeliano ha effettuato un'incursione nel centro abitato, arrestando tre uomini palestinesi. In risposta alla crescente minaccia, le famiglie palestinesi di Sinjal hanno iniziato a organizzare ronde notturne, utilizzando torce elettriche nel tentativo di scoraggiare possibili attacchi contro le loro case e proprietà.

Ulteriori intimidazioni si sono verificate nuovamente nel governatorato di Salfit. Nell'area di **Al-Qa'da**, a Nord di Deir Istya, i coloni hanno rubato le olive raccolte e aggredito contadini. Successivamente, un grande contingente di soldati israeliani, insieme alle squadre di sicurezza dell'insediamento israeliano di Immanuel, è arrivato sul posto e ha trattenuto i contadini per diverse ore. Gli uliveti dell'area sono stati tagliati e danneggiati.

**11
ottobre
2025**

Durante le prime ore del giorno, i coloni israeliani, accompagnati dall'esercito, hanno invaso diversi terreni di proprietà palestinese all'interno del villaggio di **Burqa**, vicino a Ramallah. Durante l'attacco, i coloni hanno rubato il raccolto e le strumentazioni agricole appartenenti ai contadini locali impegnati nella raccolta. I contadini sono stati espulsi con la forza dalle loro stesse terre dall'esercito israeliano, nonostante i terreni in questione si trovino completamente all'interno dei confini del villaggio.

La stessa mattina, un gruppo di coloni israeliani ha sequestrato tre giovani palestinesi del villaggio di **Madama**, mentre stavano raccogliendo olive nei terreni di Beita, a Sud di Nablus.

Nel villaggio di **Al-Mughayir**, a Nord-Est di Ramallah, gruppi di coloni israeliani hanno tentato di incendiare, versando diverse taniche di benzina, diverse automobili palestinesi parcheggiate lungo la strada vicino al posto di blocco militare all'ingresso del villaggio. Solamente l'intervento tempestivo dei residenti ha scongiurato l'attacco. I coloni hanno continuato le loro provocazioni, aggredendo fisicamente i palestinesi sotto la piena protezione dei soldati dell'occupazione israeliana.

Coloni israeliani hanno assaltato lo storico villaggio di **Burin**, a Sud di Nablus. Gli attacchi hanno preso di mira, danneggiandole, le condutture d'acqua appartenenti al consiglio del villaggio. Sono stati inoltre rubati gli attrezzi agricoli utilizzati dai contadini nei loro campi. La mole degli attacchi sta compromettendo l'erogazione dei servizi essenziali, minacciando al contempo i mezzi di sussistenza dei residenti del villaggio, che dipendono quasi interamente dall'agricoltura.

I contadini palestinesi di **Deir Istiya**, a Nord-Ovest di Salfit, continuano ad affrontare gravi restrizioni e violenze durante la raccolta delle olive. L'esercito israeliano ha imposto dalla sera precedente la chiusura dell'ingresso principale del villaggio con cancelli metallici, impedendo a molti residenti di raggiungere le loro terre agricole. Bloccate anche le strade verso i villaggi **Al-Sanadeh** e **Al-Masrara**. Per il terzo giorno consecutivo, i coloni israeliani degli insediamenti vicini hanno continuato ad attaccare i contadini che stavano lavorando nei campi, lanciando uova marce nella zona di Khallet Al-Rasmaleh. Intimidazioni anche da parte dell'esercito che ha fatto volare droni sopra le teste dei contadini mentre venivano aggrediti. Attacchi analoghi si sono registrati tra le cittadine di **Al-Zawiya** e **Rafat**.

Nel villaggio rurale di **Duma**, a Sud di Nablus, i coloni israeliani hanno danneggiato il magazzino di un contadino del posto, rubando numerose attrezzature agricole essenziali, tra cui fari, una pompa dell'acqua, un pannello solare e parti del sistema di irrigazione.

Attacchi simili sono avvenuti nella vicina comunità agricola di **Aqraba**, dove i coloni, accompagnati da soldati israeliani, hanno preso di mira i raccoglitori di olive in diverse aree, rubando il raccolto, danneggiando gli alberi e terrorizzando gli agricoltori.



Duma, Hebron
11/10/2025

12
ottobre
2025

Durante le prime ore del mattino, gruppi di coloni israeliani hanno tagliato oltre 150 alberi di ulivo nell'area agricola di Sahl Marj Siyaj, tra i villaggi di **Al-Mughayyir** e **Abu Falah**, a Nord-Est di Ramallah. Gli alberi, appartenenti a famiglie del posto, erano pronti per la raccolta.

Contemporaneamente, un altro gruppo di coloni, protetti da soldati dell'esercito israeliano, ha lanciato un attacco coordinato contro i terreni agricoli del villaggio di **Al-Nazla Al-Sharqiya**, nel governatorato di Tulkarm. I coloni hanno rubato grandi quantità di olive già raccolte, tagliato e sradicato dozzine di alberi di ulivo e danneggiato sistemi di irrigazione e tubazioni dell'acqua su un'area superiore ai 400 dunum. Mentre i coloni agivano indisturbati, ai contadini è stato impedito l'accesso ai propri terreni con il pretesto della mancanza di "coordinamento di sicurezza".

Nella stessa zona, all'inizio di ottobre, i coloni avevano già installato tre case mobili e costruito una strada colonica lunga un chilometro su terreni dichiarati "terra dello Stato" dalle autorità di occupazione.

A **Soba**, un piccolo villaggio palestinese a Ovest di Hebron, da anni soggetto a ripetuti attacchi, compresi incendi dolosi e distruzione di raccolti, coloni e soldati hanno tentato di impedire la raccolta delle olive in aree adiacenti all'insediamento di Negohot. I residenti si sono rifiutati di lasciare i campi e hanno continuato la raccolta, nonostante le restrizioni e le intimidazioni. Nel villaggio di Umm Safa, a Nord-Ovest di Ramallah, coloni israeliani hanno distrutto e rubato decine di arnie appartenenti a un apicoltore locale.

Nel villaggio di **Umm Safa**, a Nord-Ovest di Ramallah, coloni israeliani hanno distrutto e rubato decine di arnie appartenenti a un apicoltore locale.



Soba, Hebron
12/10/2025

13
ottobre
2025

Coloni israeliani armati hanno lanciato durante la mattina un'operazione su larga scala contro i terreni agricoli del villaggio di **Burqa**, a Est di Ramallah. Nelle aree di Wadi al-Hamam e Khirbet al-Tayba, sono stati tagliati e dati alle fiamme oltre 350 ulivi appartenenti a diverse famiglie palestinesi della varietà tradizionale baladi e di età compresa tra i 25 e i 40 anni. Durante l'attacco, i soldati israeliani hanno impedito ai contadini di avvicinarsi ai propri terreni. L'operazione ha causato una perdita economica stimata in decine di migliaia di shekel.

I contadini palestinesi impegnati nella raccolta delle olive nel villaggio di **Kafr Qaddum**, a Est di Qalqiliya, sono stati aggrediti fisicamente e colpiti da lanci di pietre da parte di coloni israeliani. Inoltre, è stato loro impedito l'accesso ai terreni agricoli situati nei pressi degli insediamenti. Le forze armate israeliane, presenti durante l'attacco, hanno garantito la protezione dei coloni e impedito ai residenti locali di difendersi dagli attacchi.

14
ottobre
2025

Nell'area di Al-Khalayel, vicino al villaggio di **Al-Mughayir** (Ramallah), i coloni hanno portato il loro bestiame a pascolare su terreni coltivati palestinesi, causando la distruzione di colture, il danneggiamento di alberi e dei sistemi di irrigazione. Le forze di occupazione israeliane hanno scortato i coloni e impedito ai contadini di accedere e difendere le proprie proprietà.

Nel Nord della Valle del Giordano, nell'area di **Al-Qa'oun** (Tubas), coloni hanno distrutto e sradicato oltre 150 alberi di ulivo su circa 30 dunum, danneggiando gravemente le risorse agricole di una comunità già soggetta a pesanti restrizioni militari e ad espansione degli insediamenti.

A **Ramin**, nel governatorato di Tulkarem, un gruppo di coloni armati e militari israeliani ha invaso oltre 400 dunum di terre agricole durante la raccolta delle olive, sottraendo il raccolto e le attrezzature, danneggiando gli alberi e aggredendo fisicamente gli agricoltori, causando diversi feriti.

Nel villaggio di **Beit Fajjar**, a Sud di Betlemme, coloni hanno incendiato un veicolo palestinese e vandalizzato proprietà private sotto la protezione delle forze israeliane.

Beit Fajjar,
Betlemme
14/10/2025



Deir Istiya
(Salfit)
11/10/2025



Conclusioni e raccomandazioni finali

Le violazioni documentate in questa fase preliminare della stagione olivicola rappresentano un'anticipazione allarmante di ciò che attenderà gli agricoltori palestinesi nei prossimi mesi.

Attacchi, intimidazioni e restrizioni all'accesso ai terreni non sono episodi isolati ma parte di una strategia volta alla cancellazione della presenza palestinese in Cisgiordania.

L'impunità di cui godono i coloni responsabili delle violenze, spesso sostenuti dall'esercito e spalleggiati da esponenti di alto livello del governo israeliano, continua a offrire loro copertura e a rendere sistematiche le aggressioni contro le comunità palestinesi. Questa dinamica contribuisce a far precipitare le popolazioni rurali in una condizione di crescente vulnerabilità e abbandono, in flagrante violazione del diritto internazionale umanitario, in particolare degli articoli 49 e 53 della Quarta Convenzione di Ginevra, che vietano esplicitamente la distruzione di beni civili e il trasferimento forzato della popolazione sotto occupazione.

Di fronte a questo scenario, la Campagna "Olivi – Cultura di Pace" lancia un appello urgente alla comunità internazionale, alle agenzie umanitarie e ai media affinché si attivino per prevenire un ulteriore deterioramento della situazione. È fondamentale garantire una presenza internazionale efficace nei territori occupati, assicurare l'accesso sicuro e continuativo ai terreni agricoli e sostenere i contadini palestinesi nel loro diritto a vivere e lavorare sulla propria terra. Al tempo stesso, è necessario attivare meccanismi di denuncia e responsabilizzazione per fermare la distruzione sistematica degli uliveti e le aggressioni ai danni della popolazione rurale palestinese. Senza un intervento tempestivo, le prossime settimane rischiano di vedere il moltiplicarsi di episodi gravi, con conseguenze irreversibili per la tenuta sociale ed economica delle comunità colpite.



**OLIVI-CULTURA DI PACE È UNA CAMPAGNA DI MONITORAGGIO
E COMPENSAZIONE DEGLI ATTACCHI AI TERRENI
AGRICOLTORI IN PALESTINA CHE COINVOLGE
ORGANIZZAZIONI DELL'AGRICOLTURA ECOLOGICA
E SOCIALE PALESTINESE E ITALIANA.**

Unisce iniziative di sensibilizzazione e attivazione di agricoltori, cittadini e consumatori nei nostri territori per dare supporto alle organizzazioni palestinesi da sempre attive al fianco delle comunità agricole locali.

È una campagna promossa da:



Media partner: **Altreconomia**



*Info sulla campagna:
<https://www.acs-ong.it/olivi-cultura-di-pace>*



La pagina Youtube con le video-testimonianze



*La campagna su Produzioni da basso:
<https://www.produzionidalbasso.com/project/olivi-cultura-di-pace-sostieni-gli-olivicoltori-palestinesi-nella-difesa-della-loro-terra/>*